

## Primo piano | Il futuro del territorio

# Area vasta, abbandonare subito il localismo «È vero che il lago unisce ma non è sufficiente»

Così Giovanni Pontiggia (Bcc Alzate Brianza) rilancia la grande coalizione



**Pontiggia**  
Bisogna superare il localismo, fare una vera coalizione tra molti territori provinciali

(f.bar.) Ampliare al massimo i confini della futura Area vasta. Superare il localismo, che per decenni ha afflitto il territorio comasco «e porsi in confronto con l'area metropolitana di Milano», come detto da Giovanni Pontiggia, presidente della Banca di Credito Cooperativo (Bcc) di Alzate Brianza, tra i relatori, ieri sera, dell'incontro organizzato dal Circolo Willy Brandt con i Circoli Einudi e Costruiamo sul tema "Aree vaste nel sistema delle aree metropolitane". Molti i presenti in sala che si sono confrontati sul futuro di questi nuovi enti.

«Bisogna superare il localismo, fare una vera coalizione tra territori provinciali. Puntare sulla Brianza, su Monza. A mio avviso ipotizzare un'unione tra Como e Lecco come in passato è un errore. È vero che il lago unisce, ma non è sufficiente questo elemento, bisogna immaginare un'aggregazione importante. Bisogna dirigersi su Monza e evitare il rischio di farsi risucchiare da Varese. Un ragionamento che non può prescindere dall'intervento della politica», ha spiegato sempre Pontiggia che ha anche sottolineato come ormai non sia più ragionevole agire come oggi quando ogni singola provincia ha una Camera di Commercio, un'associazione degli industriali, una degli artigiani e così via, «ma dobbiamo ipotizzare un'as-

sociazione unica di area vasta in grado di soddisfare i bisogni delle persone», ha chiuso Pontiggia.

«Siamo ovviamente in attesa di conoscere l'esito del referendum che inciderà sul cammino delle aree vaste - ha detto il sottosegretario Alessandro Ferri - Per quanto riguarda il territorio della futura area vasta dobbiamo ragionare in un'ottica ampia. Dobbiamo considerare anche il fatto che magari Lecco e

Varese, staccatisi in passato da Como, dopo aver visto che in autonomia viaggiavano bene, forse non hanno intenzione di tornare indietro. Allora va considerata la vicinanza con l'area metropolitana di Milano e con la Svizzera. Senza volere competere con Milano, ma sviluppando caratteristiche proprie del nostro territorio». Moderava il dibattito il presidente del circolo Willy Brandt, Giuseppe Doria. «Un ter-

**L'incontro**  
Sotto, a sinistra, i relatori del convegno su "Aree vaste nel sistema delle aree metropolitane", organizzato dal Circolo Willy Brandt con i Circoli Einudi e Costruiamo. A destra, il pubblico (fotoservizio Antonio Nassa)

ritorio è competitivo se sa proporsi - è intervenuto il consigliere regionale Pd Luca Gaffuri - È necessario capire come e con chi aggregarsi. E il tema del capoluogo di una futura area vasta è secondario. Ad esempio ogni mese i sindaci di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova si riuniscono e affrontano temi comuni, dandosi delle progettualità. Così dovrebbero fare Como, Varese, Lecco e Monza».



## La proposta

# Camerlata, tutti i nodi del traffico nel quartiere rinato

## L'architetto Tettamanti: flussi sovrapposti in via Badone, si rischia il caos

Rinasce un quartiere e i nodi vengono al pettine. L'architetto comasco Beppe Tettamanti ha dettagliato in una mail alla nostra redazione quelle che considera luci e ombre di Camerlata, dopo l'inaugurazione del «complesso emarginato» come definisce l'area ex Fisac, risorta in seguito alla riapertura del supermercato Esselunga e dell'annesso multisala.

Ciò, scrive il progettista lariano, «rappresenta indubbiamente per Camerlata una importante occasione di riqualificazione. Anche l'effetto architettonico e l'impatto estetico sono gradevoli», anche se il tecnico rileva che è «forse troppo "monumentale" il ponte su via Badone».

A proposito del ponte, oggetto nei giorni scorsi di molte polemiche, l'architetto sottolinea che si rimane «in attesa delle prime verifiche funzionali e fruibili, con la probabile constatazione dell'effettivo scarso utilizzo del manufatto (impedito chiaramente a disabili e a carrozzine, passeggini in genere) da parte dell'utenza scola-

stica, poiché scarsamente competitivo rispetto al più diretto percorso semaforizzato lungo via Paoli».

Il nodo vero di Camerlata rimane però la viabilità. Per Tettamanti, va sottolineato «come il trattamento soprattutto segnaletico impresso a via Badone stessa abbia incrementato le criticità delle sovrapposizioni dei flussi di traffico

### L'idea

«Si potrebbe istituire un minigirone unidirezionale lungo le vie Grilloni e della Bastiglia»

coinvolti: l'eliminazione di ogni riferimento visivo alla precedenza, abbinata alle due corsie interamente riservate alla direttrice Varesina-Pasquale Paoli-Milano, ne ripropone di fatto inevitabilmente l'invasione da parte della direttrice Varesina-Paoli-Como, poiché l'unica corsia a essa preposta si sdoppia troppo vicino all'impianto sema-

forico, sviluppandosi altresì in prosecuzione della rampa di uscita dell'autostrada interrata, dotata di un cordolo divisorio oggettivamente pericoloso».

«Come si può parlare di quarta corsia?», chiosa polemicamente l'architetto, che già aveva segnalato tali criticità in una osservazione al Piano Integrato adottato, «respinta in sede di approvazione definitiva». Nella sua proposta Tettamanti sottolineava che «l'esigenza di inibire ovvero eliminare le pericolosissime svolte a sinistra lungo gli assi viari Varesina-Pasquale Paoli indicava nelle intersezioni Varesina-Risorgimento (oltre alla condivisa Varesina-Lissi-Salvadonica) e Pasquale Paoli-Lissi-Repubblica Romana, i punti strategicamente e geometricamente più idonei ad allestire adeguate rotatorie».

Il che avrebbe evitato gli interventi previsti «di importanza del tutto secondaria - a giudizio dell'architetto - in via Giussani (strada già dotata di ampi marciapiedi alberati e di due se-

zioni semaforizzate intermedie) nonché nel tratto est di via Varesina, dove da una parte vengono soppressi parcheggi funzionali agli esercizi di vicinato ivi storicamente affacciati, mentre dall'altra si introduce un'isola spartitraffico assai problematica considerata la paventata restrizione della sede carrabile».

La proposta di Tettamanti avrebbe, per contro, offerto la possibilità di «istituire un minigirone unidirezionale lungo le vie Grilloni e della Bastiglia» e di «invertire il senso di marcia in via 1° Maggio, ripristinando il doppio senso in via Repubblica Romana».

Altri accenni l'architetto aveva fatto nelle sue osservazioni al Comune «alle criticità rappresentate dalle intersezioni semaforizzate Napoleona-Turati (aggravata dall'attrazione dei flussi esercitata dalla rotatoria a due livelli Canturina-Viadotto dei Lavatoi-Sistema tangenziale) e Varesina-Giussani (a seguito del divieto di accesso a via della Bastiglia dalla Varesina stessa)».



Il ponte su via Badone e la facciata del supermercato Esselunga, simboli della rinascita del quartiere di Camerlata a Como